

Mercoledì della Prima Settimana di Quaresima (Anno C)**Santa Francesca Romana e San Domenico Savio****Lectio : Libro di Giona 3, 1 - 10****Luca 11, 29 - 32****1) Preghiera**

O Dio che Vi degnaste conferire alla **Santa Francesca** la grazia singolare di essere familiarmente assistita da un Angelo, concedeteci che per di lei intercessione possiamo essere difesi dalla protezione dei Santi Angeli, giungere felicemente alla meta sospirata, tornare sani e salvi al focolare domestico e, custoditi da ogni pericolo per la via, rallegrarci dell'eterna loro società in cielo.

San Domenico Savio, che alla scuola di Don Bosco imparasti a percorrere le vie della santità giovanile, aiutaci ad imitare il tuo amore a Gesù, la tua devozione a Maria, il tuo zelo per le anime; e fa che, proponendo anche noi di voler morire piuttosto che peccare, otteniamo la nostra eterna salvezza.

Santa Francesca Romana nacque a Roma nel 1384. Cresciuta negli agi di una nobile e ricca famiglia, coltivò nel suo animo l'ideale della vita monastica, ma non poté sottrarsi alla scelta che per lei avevano fatto i suoi genitori. La giovanissima sposa, appena tredicenne, prese dimora con lo sposo Lorenzo de' Ponziani altrettanto ricco e nobile, nella sua casa nobiliare a Trastevere. Con semplicità accettò i grandi doni della vita, l'amore dello sposo, i suoi titoli nobiliari, le sue ricchezze, i tre figli nati dalla loro unione, due dei quali le morirono. Da sempre generosa con tutti, specie i bisognosi, per poter allargare il raggio della sua azione caritativa, nel 1425 fondò la congregazione delle Oblate Olivetane di Santa Maria Nuova, dette anche **Oblate di Tor de' Specchi**. Tre anni dopo la morte del marito, emise ella stessa i voti nella congregazione da lei fondata, assumendo il secondo nome di Romana. Morì il 9 marzo 1440.

San Domenico Savio è l'angelico alunno di San Giovanni Bosco, nato a Riva presso Chieri (Torino) il 2 aprile 1842. Trascorse la fanciullezza in famiglia, circondato dalle cure amorevoli del padre che faceva il fabbro e della madre che era una sarta.

Il 2 ottobre 1854 ebbe la fortuna d'incontrare Don Bosco, il grande apostolo della gioventù, il quale subito «conobbe in quel giovane un animo secondo lo spirito del Signore e rimase non poco stupito, considerando i lavori che la grazia divina aveva già operato in così tenera età».

Domenico Savio chiuse la sua breve esistenza a Mondonio, il 9 marzo 1857, a soli 15 anni. Con gli occhi fissi in una dolce visione, esclamò: «Che bella cosa io vedo mai!».

2) Lettura : Libro di Giona 3, 1 - 10

In quel tempo, fu rivolta a Giona questa parola del Signore: «Alzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore.

Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta».

I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere. Per ordine del re e dei suoi grandi fu poi proclamato a Ninive questo decreto: «Uomini e animali, armenti e greggi non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. Uomini e animali si coprano di sacco e Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!».

Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.

3) *Commento*⁷ *su Libro di Giona 3, 1 - 10*

● *Se non il segno di Giona.*

Anche se Giona è segno di Gesù Signore, la differenza tra l'antico profeta e il Cristo di Dio è grande, altamente grande. ***Giona rimase nel grembo del pesce per disobbedienza, per essersi rifiutato di recarsi a predicare in Ninive.*** Prima il Signore fece sì che venisse gettato in mare. Poi lo fece raccogliere dal grosso pesce e riportare a riva. ***Una volta sulla terra ferma, il Signore nuovamente gli comandò di andare a predicare nella città peccatrice e corrotta.*** Gesù invece rimase tre giorni e tre notti nel grembo della terra per la sua purissima obbedienza alla volontà del Padre suo. Il terzo giorno il Padre lo ha risuscitato e lo ha rivestito di gloria eterna. È differenza che va colta è messa in luce. Rimangono però i tre giorni di buio nel ventre della morte.

Giona si reca a Ninive, annunzia alla città un brevissimo messaggio da parte del Signore: "Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta". La conversione è universale. Gesù viene, opera ogni miracolo e prodigio, la sua generazione è sorda alla sua Parola. Rifiuta di convertirsi. Non vuole ritornare nell'obbedienza al suo Signore.

La regina di Saba viene da lontano per ascoltare Salomone, un uomo dotato di sapienza. Gesù è la Sapienza Eterna fattasi carne e la sua generazione lo deride.

● In questo secondo capitolo, di appena dieci versetti, ***ritroviamo il profeta Giona nuovamente chiamato dal Signore.*** Dopo la prima chiamata il Signore rinnova il suo ordine, che non è cambiato. Questa volta ***Giona parte alla volta di Ninive ed inizia la sua predicazione.*** Qui scopriamo che il suo precedente rifiuto era ingiustificato: Dio non ha scelto male il suo servo, ***Giona è davvero un bravo profeta e il popolo di Ninive lo ascolta!*** Il testo ci dice che ***per attraversare Ninive occorrono tre giorni, ma quando Giona ha percorso solo un terzo della città, già le persone si convertono.*** Egli è come una scintilla che dà il via ad un incendio; ha avviato la conversione di Ninive, quella città che sembrava ormai perduta, la cui malvagità era salita fino al trono di Dio (cfr. 1,2). Persino il re si pente, persino la politica di quella città scellerata cambia: il digiuno viene ordinato con un decreto, diventa legge, se ne riconosce pubblicamente il bene e la necessità.

Queste poche righe ci provocano profondamente come cristiani: spesso sentiamo che le società in cui viviamo non sono giuste, eppure il libro di ***Giona ci parla di un mondo che può cambiare se anche solo un uomo risponde alla chiamata del Signore.*** Il bene fatto da un solo uomo porta la salvezza di tanti, l'obbedienza di uno solo coinvolge molti. Come non vedere in questo evento ***un'anticipazione dell'obbedienza suprema di Cristo, che è arrivato a dare la sua vita per obbedienza al Padre.*** Come figli di Dio non dobbiamo temere di ascoltare la sua Parola, di dare il nostro consenso ai suoi inviti. Il Signore non ci chiede mai cose che non possiamo dare, non ci chiede di andare nel mondo ad annunciarlo per metterci alla prova, ma perché vuole che la nostra vita e quella degli altri sia grande, una grande storia che vale la pena di raccontare. È vero, annunciare la parola di Dio, dire la verità, accusare il male, espone a pericoli di ogni sorta, Giona lo sa bene, infatti è fuggito. Ma, come spesso la Scrittura ci ripete, non dobbiamo temere, il Signore ha scelto con cura la nostra missione, ci ha dato tutto ciò che occorre per portarla a termine. Il profeta non lo pensava, ma ***ha scoperto di essere la persona giusta al posto giusto nel momento giusto. Giona è diventato grande perché ha accolto il progetto che Dio aveva per lui.*** Riprendiamo dunque coraggio e ripartiamo per il cammino che il Signore ha preparato per noi, certi che anche quando il nostro peccato, la nostra paura e le nostre parzialità prendono il sopravvento, il Signore continua a chiamarci.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Movimento Apostolico Rito Romano – Stefano Bianchini in www.preg.audio

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 11, 29 - 32

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone.

Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Luca 11, 29 - 32

● **Gesù è “più di Salomone”,** del quale l'Antico Testamento celebra la sapienza. **Egli vuole farci penetrare in quella “sapienza di Dio” che è “follia” finché noi la vediamo dall'esterno, cioè nel mistero della sua croce.**

Di fronte ai giudei che da lui reclamano un segno, Gesù proclama che nella religione che egli istituirà non saranno i segni esteriori i più importanti. Egli compirà ogni genere di miracolo, ma il grande segno, il solo segno che deve essere il sostegno estremo di tutti coloro che credono in lui, è la sua morte e la sua risurrezione. **Dio ci concede generalmente molti segni del suo amore, della sua presenza.** Ma quando la nostra unione con Gesù diventa più profonda, possiamo conoscere dei momenti di grande debolezza, passare attraverso ogni sorta di purificazione, attraverso delle morti, delle agonie a volte molto dolorose. Ma questi momenti sono sempre seguiti da momenti di grazia, di risurrezione del nostro cuore. **Gesù ci insegna a camminare senza timore su questa stretta via che ci unisce a lui nei suoi misteri.**

● **«Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone.»** (Luca 11, 31) - **Come vivere questa Parola?**

È molto interessante questo testo in cui **Gesù rivela la piena consapevolezza della sua identità di persona divina** (la persona del Verbo!). può dunque paragonarsi a Salomone più sapiente sovrano che fu tanto in auge presso il suo popolo Israele.

Gesù, il Signore ricorda ai suoi contemporanei e specialmente ai suoi accaniti oppositori che la regina dei paesi più al Sud della terra non esitò a intraprendere un viaggio lungo e certamente pericoloso, pur di consultare Salomone: il sovrano che a quel tempo era sinonimo di sapienza personificata.

La regina di Saba dunque è dunque il paradigma più forte per allertare quella gente circa l'identità del Rabbi di cui non capivano (o non volevano capire) la divina identità non disgiunta della sua piena umanità.

Signore, Tu sei il più grande personaggio di ogni tempo e di ogni luogo. E se, a questo punto, non teniamo celato il fulgore della tua divinità, è solo perché non saremmo in grado di sopportare l'onnipotenza e lo splendore. Teniamo però ben desta la nostra memoria, perché la nostra vita si esponga ogni giorno alla luce del tuo essere Maestro di quella vita che da te è redenta e salvata.

Ecco la voce un grande pensatore dottore della Chiesa Sant'Agostino : **“Vuoi essere un grande? Comincia con l'essere piccolo. Vuoi erigere un edificio che arrivi fino al cielo? Costruisci prima le fondamenta dell'umiltà.”**

● **«Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono».** (Lc 11,32) - **Come vivere questa Parola?**

La Quaresima esige penitenza e conversione: Gesù si richiama agli abitanti di Ninive, che alla predicazione di Giona hanno cambiato vita. Di fronte ai Giudei, che reclamavano segni e miracoli, Gesù risponde che il segno più grande sarà "il segno di Giona", alludendo alla sua risurrezione il terzo giorno. Eppure essi si rifiutano di ascoltarlo, pur essendo davanti ad una

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

persona ben più grande di Giona - che predicò agli abitanti di Ninive, ottenendo la conversione - e di Salomone - presso il quale si recò "la regina del Sud", dagli estremi confini della terra per ascoltarne la sapienza (cf Lc 11,31-32).

Anche noi oggi, accostiamoci a Gesù che, attraverso la Chiesa, ci invita alla conversione e ci dona la sapienza divina: non rimaniamo insensibili alla sua Parola, non chiediamo segni strepitosi, per non essere "generazione malvagia", che non si lascia convincere e si chiude nelle proprie presunzioni.

O Signore, non farci cedere alla tentazione di chiedere piccoli o grandi segni per aprirci alla tua Parola e aprì i nostri occhi ai molti "miracoli" che vediamo ogni giorno: la vita, la luce, la bellezza l'armonia, l'amore...

Ecco la voce di una mistica moderna Madeleine Delbrèl : *La conversione accade in un giorno decisivo che ci distoglie da ciò che sappiamo della nostra vita, perché, faccia a faccia con Dio, Dio ci dica quello che ne pensa e quello che ne vuol fare. In quel momento Dio diventa per noi estremamente importante, più di ogni cosa, più di ogni vita, anche e soprattutto della nostra.*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perchè la Chiesa, maestra di verità, accompagni con la luce del suo insegnamento il cammino dell'uomo verso Dio ?
- Preghiamo perchè gli uomini, superando le tentazioni dell'ateismo e dell'indifferenza religiosa, chiedano umilmente a Dio di poter risolvere nella fede i grandi interrogativi della vita ?
- Preghiamo perchè i cristiani che soffrono la limitazione della libertà religiosa trovino, nell'impegno della Chiesa per i diritti dell'uomo, aiuto per la loro perseveranza ?
- Preghiamo perchè le comunità ecclesiali esprimano con appropriate iniziative pastorali la sollecitudine per chi ha abbandonato la pratica religiosa, o vive in situazioni irregolari ?
- Preghiamo perchè questa eucaristia, che supera infinitamente la grandezza di Giona e di Salomone, ci scuota dal nostro torpore, facendoci sentire l'urgenza della conversione e della riconciliazione ?
- Preghiamo per i catechisti incaricati dell'educazione religiosa nelle scuole ?
- Preghiamo per i non credenti che cercano il dialogo e l'amicizia con la Chiesa ?

7) Preghiera finale : Salmo 50

Tu non disprezzi, o Dio, un cuore contrito e affranto.

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.*

*Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.*

*Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocàusti, tu non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.*